

Freiburg, 02 agosto 2022

Friedrich-Wilhelm von Herrmann

(08.X.1934 – † 02.VIII.2022)



Con molta tristezza debbo comunicarvi che mio marito, il Prof. Friedrich-Wilhelm von Herrmann, il giorno 2 agosto alle ore 05:00 è deceduto in clinica. Pochi giorni fa era stato ricoverato in clinica a Freiburg a seguito di un infarto e l'intervento al cuore era andato molto bene, ma a causa dell'età avanzata e dell'indebolimento dei reni purtroppo la sua situazione è andata peggiorando di giorno in giorno. Fino all'ultimo istante della sua vita è stato sempre molto sereno e pochi giorni fa ha voluto parlare al telefono con il suo assistente privato, il Dott. Francesco Alfieri, al quale comunicava di iniziare a pensare ai suoi funerali e al discorso funebre. Ma accanto a queste direttive entrambi hanno continuato a parlare delle loro ricerche come sempre hanno fatto in questi anni.

Posso dire che mio marito ha affrontato la morte sempre con molta lucidità e serenità e questo per me è stato di grande sostegno. Sono stata accanto a lui in questi giorni in clinica e ho toccato con mano il rigore e la tenacia con cui ha sempre affrontato le prove che la vita gli ha riservato.

In questi giorni pensavo alla grande dedizione che mio marito ha avuto da sempre per la fenomenologia e del suo grande lavoro in qualità di assistente privato di Eugen Fink (dal 1961 al 1970) e poi di Martin Heidegger (dal 1972 al 1976). Ha dedicato tutte le sue energie nel promuovere la fenomenologia friburghese nelle diverse nazioni. Per volere di Martin Heidegger è stato designato principale responsabile scientifico della *Gesamtausgabe*, avviata nel 1975 e tuttora in corso di pubblicazione. Essere stato assistente privato di Martin Heidegger e aver curato le sue opere non era per lui un lavoro, ma una grande missione, una responsabilità che lo ha portato ogni giorno a rinchiudersi nel suo ufficio e a lavorare duramente. Ricordo ancora quando nel 1989 si teneva alla *katholische Akademie* di Freiburg un importante convegno di fenomenologia al quale prendeva parte Hans-Georg Gadamer e mio marito decise di non parteciparvi perché stava concludendo l'edizione

dei *Beiträge* di Heidegger. Mio marito mi chiese di andare al Convegno e di portare i suoi saluti perché lui non poteva allontanarsi dalla sua scrivania a causa dell'edizione di questa opera heideggeriana. E quando andai al Convegno e comunicai questo a Gadamer, lui subito mi rispose: «È più importante per noi che suo marito rimanga alla scrivania, perché attendiamo con ansia la pubblicazione dei *Beiträge*».

Mio marito raramente si concedeva delle uscite perché per lui il tempo da vivere era solo quello alla sua scrivania in compagnia dei manoscritti di Heidegger. Per questo motivo il suo continuo ritorno alle “fonti” era per lui il suo programma di vita, motivo per cui non amava letture ideologiche e politiche che molti studiosi andavano scrivendo su Heidegger.

Ricordo ancora in modo così vivo quando nel 2014 mio marito contattò il Dott. Francesco Alfieri, invitandolo a Freiburg per proporre a lui un serio studio sui “Quaderni neri” di Heidegger. Contattò Alfieri perché era venuto a sapere che questo giovane studioso aveva prodotto delle serie pubblicazioni su Edith Stein e sul primo movimento fenomenologico. Il loro incontro a Freiburg si rivelò fin dai primi momenti provvidenziale e quando mio marito illustrò il lavoro che insieme dovevano condurre tutti noi rimanemmo entusiasti perché già la sera stessa del loro primo incontro iniziarono insieme lo studio di questi testi heideggeriani. Mio marito volle fermamente organizzare in una stanza della nostra casa una scrivania per questo studioso e da quel mese di giugno del 2014 quella scrivania è sempre lì, perché ripetutamente il Dott. Alfieri veniva a trovare mio marito per studiare insieme con lui. Il rigore del suo modo di lavorare e la fedeltà a mio marito portò Friedrich-Wilhelm a prendere la decisione nel 2016 di nominare il Dott. Alfieri suo assistente privato. Lui che per molti anni ha lavorato presso la *Bayerische Staatsbibliothek* di München per sistemare i lasciti di Hedwig Conrad-Martius e Gerda Walther, entrambe discepole di Husserl, e che per molti anni ha studiato presso l'Archivio Edith Stein di Köln, come anche la sua lunga esperienza di segretario personale della compianta Anna-Teresa Tymieniecka con la quale si è spesso recato agli Archivi-Husserl di Leuven, e per ultimo nominato Archivist del lascito di Emanuele Severino: tutti questi elementi portarono mio marito a nominarlo non solo suo assistente privato, ma anche responsabile del suo lascito; lascito che attualmente rimarrà nella nostra abitazione privata ed in un lontano futuro sarà depositato presso l'Università di Freiburg per mantenere vivo lo spirito della fenomenologia friburghese. In questi anni, infatti, mio marito lo ha introdotto all'Archivio Marbach dove è conservato il lascito di Heidegger e lo ha condotto personalmente nelle biblioteche private di Heidegger, conservate nelle due abitazioni del filosofo a Freiburg.

Sono fiduciosa che il lavoro rigoroso del suo assistente privato in futuro potrà essere di aiuto ai giovani studiosi e che continuerà il lavoro svolto da mio marito e renderà sempre viva la sua memoria. Infine, proprio negli ultimi mesi mio marito era entusiasta del grande lavoro editoriale condotto dal Prof. Ilario Bertolotti, Direttore della casa Editrice Morcelliana, perché in lui ha sempre trovato un valido studioso con il quale avviare importanti progetti editoriali su Martin Heidegger ed Eugen Fink. Per mio marito una casa editrice che investe su progetti editoriali che riescano a restituire agli studiosi le “fonti” di questi due importanti filosofi è l'unica strada per aprire una via al pensiero e per debellare, quindi, una cultura ideologica e perciò poco veritiera.

Come ad esempio mio marito era molto entusiasta del progetto di ricerca sulle neuroscienze che sta conducendo il Prof. Eugenio Parati in Italia: in una videochiamata con il Prof. Parati mio marito aveva dato la sua adesione a questo progetto molto importante nel clima culturale attuale.

Ho voluto ricordare sinteticamente alcune cose importanti per mio marito e sono fiduciosa che la sua memoria sarà sempre ricordata da chi ha con lui lavorato rigorosamente e con onestà intellettuale. Due valori questi che devono caratterizzare gli studiosi e ogni persona che intende costruire una via per il pensiero.

Insieme al Dott. Alfieri stiamo organizzando il rito delle esequie e a breve vi darò comunicazione circa il giorno del rito.

Dott. Veronika von Herrmann (nata Müller-Osthaus)